

Articoli Selezionati

PRIME PAGINE E SEGNALAZIONI AUDIOVISIVE

DATA VIDEO	Rilevazioni audiovisive	...	1
DATA VIDEO	Rilevazioni audiovisive	...	2

CONFCOMMERCIO

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	Anche il destino di Alitalia legato al risultato elettorale	...	3
MESSAGGERO	Alitalia al bivio, la palla al nuovo governo	Amoruso Roberta	4

ASSOCIAZIONI

SOLE 24 ORE	Per gli italiani in ferie cresce la voglia di sport	Sgambato Emiliano	5
ITALIA OGGI	Confturismo. Cinque richieste al governo	...	6
CORRIERE DELLA SERA	Venezia-Genova: viaggio nelle città dove cresce la destra - Nord, le città della destra in cerca di soldi e stabilità	Tondelli Jacopo - Trocino Alessandro	7
ITALIA OGGI	Fiavet, congresso cubano per rilanciare le agenzie	...	13
LIBERO MERCATO	Ultimatum lata su Alitalia. Si fa avanti Bocca	...	14
ITALIA OGGI	Corti passa a Confturismo	Galli Massimo	15
SICILIA	Cosa accadrà all'Alitalia dopo il responso dell'urna	Chiri Francesca	16
CORRIERE ADRIATICO	Gli imprenditori del turismo "Pronti a fare la nostra parte"	...	17
NUOVA SARDEGNA	La sorte di Alitalia appesa all'esito del voto	...	18
GIORNALE DI SICILIA	Alitalia, imprenditori turistici in campo Confturismo: la compagnia va salvata	...	19
PROVINCIA COMO	AirFrance o la cordata: la scelta del governo che vince	...	20
LATINA OGGI	Alitalia, pausa di riflessione	...	21
GIORNO - CARLINO - NAZIONE	Alitalia. Bocca (Confturismo): se Air France rinuncia, siamo pronti	...	22
MATTINO	Alitalia, Confturismo pronta alla cordata	...	23
CORRIERE DELLA SERA	Alitalia - Bocca: imprese turismo pronte	...	24

CONFCOMMERCIO**RILEVAZIONI AUDIOVISIVE****14/04/2008 RDS****GR RDS - 09.00 - Durata: 0.01.07****Conduttore:****Caso Alitalia. Fermi gli incontri a causa delle giornate di voto. Int. Bocca
(pres.Confturismo)****14/04/2008 RAI DUE****TG2 - 10.00 - Durata: 0.01.06****Conduttore: MATTEI MARIA CONCETTA-ALBI MARINI PATRIZIA - Servizio di : ELISABETTA MIGLIO
Rubrica "Non Solo Soldi". Crisi dei consumi: continua la tendenza alla riduzione degli
acquisti alimentari. Dati **Confcommercio**: -1,8% a febbraio. Consumi, dati Coldiretti: pane
-6,3%, verdure -4,2%, vino -4,6%, olio d'oliva -1,7% e pesce -0,8%. Consumi, dati
Coldiretti: pollo +3,8%, acqua minerale +1,6%, uova +4,2%, latte +0,9%.****14/04/2008 RADIO UNO****GR 1 REGIONALE - 12.10 - Durata: 0.01.12****Conduttore: ROCCHI SILVIA - Servizio di : B. BELTRAMI****Consumi: la realtà nel Lazio secondo i dati della **Confcommercio** regionale.****14/04/2008 T9****TG T9 - 19.00****Conduttore: - Servizio di : E. CARIOTI****Economia. Studio **Confcommercio**, in netto calo i consumi a Roma e Provincia.****14/04/2008 RAI TRE****TG3 LAZIO - 19.35 - Durata: 0.01.44****Conduttore: ATTI DI SARRO ALESSANDRA - Servizio di : BETTY BELTRAMI****Rubrica TGR ECONOMIA E LAVORO Caro Vita. Registrata flessione consumi delle famiglie
italiane. Intervista C. Pambianchi (presidente **Confcommercio** Roma e Lazio).
Testimonianze dirette.**

RILEVAZIONI AUDIOVISIVE**13/04/2008 RETE 4****TG4 - 13.30 - Durata: 0.01.47****Conduttore: SENETTE FRANCESCA - Servizio di : M.MARCHI****Carovita. Gasolio: divario record tra Italia ed Europa. Anche per la benzina differenziale tornato sui livelli di guardia. Citazione studio [Confcommercio](#).****13/04/2008 RAI UNO****DOMENICA IN ... ROSA - 15.10 - Durata: 0.20.30****Conduttore: - Servizio di : MONICA SETTA****Domenica in Attualità. Le richieste di imprenditori e manager al prossimo Governo.****Ospiti: Fabio Cerchiai, presidente Ania, Giorgio Fossa, già pres. Confindustria, Bernabò****Bocca, presidente [Confturismo](#) e vice pres. [Confcommercio](#), Paola Patti, imprenditrice,****Natale Forlani, AD Italia Lavoro.**

GLI SCENARI POSSIBILI | Se vince Berlusconi a rischio l'alleanza con Air France

Anche il destino di Alitalia legato al risultato elettorale

● **ROMA.** Anche Alitalia attende con il resto d'Italia il risultato elettorale: a questo sono infatti legati molti scenari di possibile evoluzione della vicenda della compagnia di bandiera, dopo gli annunci e le possibili soluzioni arrivati in grande quantità in campagna elettorale.

Per domani è previsto intanto un primo incontro di ricognizione tra l'azienda e i sindacati ma per la riunione non ci sono grandi attese da parte delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, conscie del momento di «limbo» che gravita attorno alle decisioni da prendere per la compagnia in questi giorni di elezioni.

Resta invece l'attesa per il possibile incontro preannunciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, che ha riportato in campo il governo con un ruolo attivo volto alla firma di un accordo quadro con Air France che sia «a portata di firma» già in settimana.

Il governo, infatti, resterà in carica fino alla nomina del prossimo esecutivo ma è ovvio che le decisioni che prenderà non potranno non tenere conto dell'esito delle urne.

E qui si aprono i tre possibili scenari.

VITTORIA DEL PDL CON LARGO CONSENSO ANCHE AL SENATO

In questo caso, sottolineano gli osservatori, la trattativa con Air France andrebbe rimessa in discussione. Berlusconi l'ha più volte sottolineato: «c'è una compagnia molto allargata di imprenditori italiani che si farà avanti non appena finirà questa sciagurata trattativa con Air France».

Non a caso proprio a ridosso dell'apertura delle urne si è di nuovo fatta avanti Air One: «fuori dal clima elettorale, sarà possibile disporre di offerte alternative in tempi compatibili con le disponibilità di cassa di Alitalia» han-

no detto fonti vicine alla compagnia di Toto.

E, ieri, il presidente di **Confindustria** e **Federalberghi Bernabè Rocca** ha sottolineato di essere pronto a partecipare, auspicando il coinvolgimento di tutti gli operatori del settore turistico italiano: «sono

pronto a impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo e spero vi siano molti colleghi interessati ad investire in un piano industriale serio che salvaguardi l'italianità della compagnia», ha detto partecipando a **DomenicaIn**.

La messa a punto di un piano alternativo a quello della vendita ai francesi, tuttavia, renderebbe necessario trovare subito il modo per garantire la continuità aziendale con iniezioni di liquidità nelle casse svuotate della compagnia.

Una soluzione che non arrivi in due o tre settimane, ha detto l'Enac, metterebbe a rischio anche il mantenimento della licenza ad Alitalia.

Difficile un prestito ponte dello Stato ma non è esclusa la percorribilità di un prestito sul mercato, garantito dagli assets della compagnia.

VINCE IL PD - Con Veltroni al governo si rafforzerebbe l'opzione Air France, con il vantaggio, dicono i sindacati, di riaprire una trattativa senza le strettoie imposte dall'attuale ministero dell'Economia.

In questo caso per le organizzazioni del lavoro ci sarebbero dei margini maggiori di trattativa e potrebbero sperare su una maggiore disponibilità del governo a garantire un prestito ponte.

SOSTANZIALE PAREGGIO AL SENATO TRA PD E PDL

Sarebbe interesse di entrambe le parti risolvere subito il nodo Alitalia senza addossare all'altra l'esito della vendita. L'opzione bipar-

tisan punterebbe comunque su Air France e potrebbe affidare la gestione della mediazione ad Enrico Letta, accelerando la vendita.

In caso di pareggio ci sarebbe insomma interesse a trovare una soluzione concordata in cui inevitabilmente il sindacato si troverà a dover fare un passo indietro.

Restano infine aperte a tutti gli scenari la soluzione del commissariamento, con un manager italiano, e quella più improbabile di un'integrazione industriale con Air One che preluda ad un ritorno di interesse di Lufthansa.



Dopo l'ultimo restyling della compagnia, i tempi diventano urgenti per il rifinanziamento

LA PRIVATIZZAZIONE

Sono 174 gli aerei rimasti in servizio nella flotta per assicurare 83 destinazioni in Italia e nel mondo

Alitalia al bivio, la palla al nuovo governo

Air France o cordata italiana, servirà l'ok dei sindacati. Altrimenti, commissariamento

di **ROBERTA AMORUSO**

ROMA - Centosettantaquattro aerei. Che raggiungono 83 destinazioni in Italia e nel mondo. Con 2.294 frequenze settimanali, che fanno perno in gran parte su Roma. Quello che resta della compagnia di bandiera italiana dopo l'ultimo restyling è tutto in questi numeri. Cifre da compagnia regionale? Di certo, la dote rimasta ad Alitalia è ben lontana da quella di cui possono disporre compagnie come Air France-Klm, Lufthansa e British Airways, ma anche Iberia e perfino la scandinava Sas. Già. Anche quest'ultima nel 2007 ha superato Alitalia per numero di passeggeri trasportati. Il 2008 promette anche peggio. Perché pur di recuperare punti di redditività (e lo sta già facendo) Alitalia è costretta a lasciare per strada milioni di passeggeri. La logica è chiara: meno passeggeri ma più redditi-

zi. E così già a gennaio i passeggeri erano scesi dell'8% rispetto allo stesso mese del 2007. Con l'avvio del nuovo network avviato a fine marzo, il trend dovrebbe essere quantomeno confermato. A tutto vantaggio della cassa, promette il piano Prato stand alone.

Un progetto solo "di sopravvivenza" che punta ad arrestare l'emorragia di uno-due milioni di liquidità bruciata ogni giorno di volo. Ma non basta. Non basta limitare i danni. Per realizzare il piano industriale di Alitalia serve «un consistente apporto finanziario». E serve subito, lascia intendere anche l'ultimo comunicato firmato dal consiglio di amministrazione di Alitalia (a marzo la liquidità era ridotta a 180 milioni). Insomma, serve subito un socio (che non può essere il Tesoro) disposto a mettere sul tavolo almeno un miliardo di euro. Ma questo è solo il primo presupposto per la sopravvivenza della compagnia di bandiera (per assicurare la continuità aziendale). Perché se il piano del nuovo socio (che sia Air France o che sia un altro) non avrà in tempi stretti anche l'ok dei sindacati, Alitalia dovrà rassegnarsi al commissariamento. E al quel punto, non ci sono dubbi che la legge Marzano farebbe in suo dovere: quello di ristrutturare l'Alitalia e trovare un compratore per il ramo d'azienda.

Il costo sarebbe comunque più alto per Alitalia. E di questo sembra ormai persuaso anche il cosiddetto partito (provocatorio o

no) del commissariamento/fallimento. Ma vediamo qualche numero. Nel 2007 Air France-Klm ha trasportato sui suoi aerei (oltre 600) 73,5 viaggiatori, secondo i dati dell'Aea. E sono almeno 240, le destinazioni raggiunte. La tedesca Lufthansa vanta 62 milioni di clienti, ospitati su oltre 500 aerei pronti ad atterrare su 204 destinazioni. Ma anche la più piccola Iberia, vicina ad Alitalia per numero di passeggeri (26,4 milioni), conta su 206 aerei e 104 destinazioni. Compagnie di bandiera nei loro Paesi, si dice.

Ma allora cosa sarebbe un Alitalia dimezzata da un commissariamento, forse italiana? Il prezzo di una ritrovata redditività sarebbe nei 5.000-7.000 esuberi, nella metà degli aerei lasciati a terra e milioni di passeggeri lasciati orfani. Persino la compagnia turca (Turkish airlines) sarebbe un concorrente troppo ambizioso da raggiungere (18 milioni di passeggeri). Si tratterebbe di giocare il posto nella classifica europea con la Swiss Airlines (12 milioni di viaggiatori), oggi solo un pezzetto (un sesto) della famiglia Lufthansa.

E chissà quanto tempo durerebbe una strategia stand alone, se non supportata da un partner internazionale. «Se la trattativa dell'Alitalia con Air France non dovesse concludersi positivamente, non escludo che anche gli imprenditori turistici italiani possano prendere in esame la possibilità di un intervento, dopo aver approfondito il piano industriale e commerciale della compagnia aerea», ha detto ieri il presidente di **Confcommercio** Bernabò Bocca. «Spetta ad Alitalia, ai suoi dipendenti e alle organizzazioni sindacali esprimersi su come vedono il futuro della loro azienda», è stata l'ultima parola di Air France. Lasciando implicito volutamente un dettaglio: il dossier dipende ora soprattutto dal nuovo governo.

L'ULTIMO COMUNICATO DI AIR FRANCE

«La scelta sul futuro spetta ad Alitalia, ai suoi dipendenti e ai sindacati»



Nuove tendenze

Per gli italiani in ferie cresce la voglia di sport

di **Emiliano Sgambato**

Gli italiani nel 2007 hanno speso 6,3 miliardi di euro in turismo sportivo. Trasferite al seguito della squadra del cuore o per cimentarsi in una maratona, viaggi in barca a vela o per fare un'immersione subacquea, ma anche le più comuni settimane bianche o i campus estivi per i ragazzi che vogliono migliorare nella disciplina preferita: sono molte le declinazioni di un fe-

L'EXPLOIT

Nel 2007 sono stati spesi 6,3 miliardi di euro. Gli alberghi si attrezzano con piscine e palestre

nomeno che sta crescendo anche in Italia dopo essersi affermato all'estero. E, a partire dalla palestra passando per la piscina e i campi da calcetto e tennis, è sempre più necessario per gli alberghi dotarsi di strutture sportive per attirare clienti.

Secondo l'indagine condotta dall'Osservatorio EconStat, nel 2007 all'origine di 10,7 milioni di viaggi di quasi tre milioni di italiani c'è una motivazione sportiva, che genera una spesa media attorno ai 590 euro per spostamento. L'identikit del turista sportivo? Uomo, tra i 25 e i 39 anni, residente in una città del Nord e con un buon grado di istruzione.

La spesa per disciplina vede al primo posto gli sport invernali (1,63 miliardi pari a circa il 26% del totale). I viaggi più costosi sono però quelli legati agli sport acquatici (vela, canoa, diving) che, con la metà dei viaggi rispetto allo sci, hanno comportato complessivamente 1,5 miliardi di spesa (24 per cento). Seguono calcio (1,2 miliardi) e le altre discipline outdoor (golf, ciclismo, corsa, atletica, pe-

sca e caccia) con circa un miliardo. Molto distanziati appaiono gli sport da palestra, che pesano complessivamente per il 12 per cento: 294 milioni per arti marziali, fitness e altre discipline individuali e 440 milioni per gli sport di squadra (volley, basket). Se invece si considera il numero di viaggi premezzia il calcio (24%), seguito dallo sci (16,4%, preferito dalle donne) e dal volley (in testa ai gusti dei più giovani).

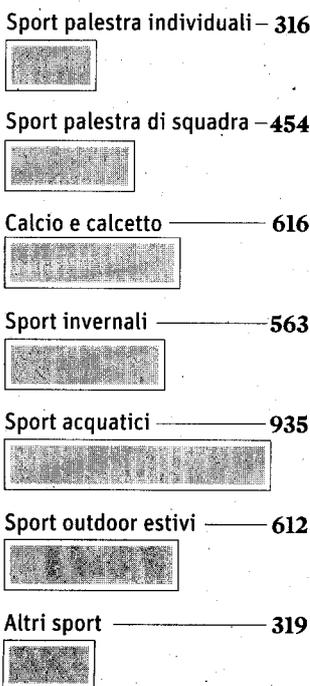
Una ricerca simile commissionata da Federalberghi alla Cirm nel 2003 stimava il business del turismo sportivo in quasi 4 miliardi di euro. La crescita di quasi il 60% (al lordo dell'inflazione) non sorprende gli addetti ai lavori che registrano anno dopo anno l'espansione del settore: «È un fenomeno - conferma il presidente di Federalberghi e **Confuturismo Bernabò Bocca** - di notevole portata economica. Più strutture sportive, non solo in località di vacanza, costituirebbero un valido trampolino per un segmento di mercato in grado di produrre lavoro destagionalizzato in molte aree turisticamente troppo legate alla congiuntura estiva». «È un settore su cui stiamo puntando - aggiunge Enrico Paolini, coordinatore nazionale degli assessori al Turismo e allo Sport e vice presidente dell'Enit - Occorre favorire tutto ciò che è allargamento e diversificazione dei cerchi concentrici del turismo. E lo sport in questo è in prima linea, che si tratti di eventi ospitati, di pratica o anche di testimonial. Si pensi a quanto indotto muove una grossa maratona».

In marketing territoriale non hanno rivali l'Emilia-Romagna - che accoglie il 13% dei viaggi soprattutto grazie all'attrezzatissima Riviera che attira molti campus estivi - e il Trentino Alto Adige, che segue a ruota con un 12% dovuto soprattutto ai suoi comprensori sciistici, ma anche a

sport outdoor estivi (tra l'altro windsurf e vela sul Garda, rafting, mountain bike). Cifre che aumentano di rilevanza se si considera che il 26% dei viaggi degli italiani ha come meta l'estero. «Sono dati utili - commenta Nicola Tomesani, responsabile sport di Econstat - per le politiche di *destination management*: posizionamento delle strutture ricettive, media mix, azioni sulla popolazione locale, integrazione dell'offerta business e leisure, offerta di svaghi extra-sportivi. Ad esempio, il turismo legato a tennis e ciclismo riceve un potenziamento dall'integrazione con un'offerta culturale serale. Una destinazione centrata sul volley è invece rafforzata dall'offerta di divertimenti notturni».

La spesa media

Costo medio per viaggio per tipo di sport. **Dati in euro**



CONFETURISMO

Cinque richieste al governo

Finita la bagarre dei due election day, ora le categorie iniziano a battere alla porta del futuro governo per indicare le priorità cui mettere mano nei singoli comparti. Lo ha fatto anche **Confeturismo**, Federalbergghi, attraverso il presidente **Bernabò Bocca Governance**. E' chiesta l'assegnazione della delega del turismo a uno dei vicepresidenti del consiglio quale punto d'incontro tra esigenze e indicazioni delle regioni e dei vari enti interessati alla materia e per rappresentare il settore in ambito europeo.

Infrastrutture. Vanno realizzate o mantenute, mettendo mano a un'attenta analisi anche dell'impatto sul turismo che la loro realizzazione o il loro rilancio comporta.

Promozione. L'Enit-Agenzia del turismo, oltre a potenziare le campagne promozionali verso l'estero, dovrà modificare la sua operatività, promuovendo l'Italia anche nei confronti degli italiani.

Lavoro. Equiparazione dei lavoratori stagionali a quelli a tempo indeterminato, sia ai fini degli sgravi, che a vario titolo vengono concessi alle imprese, sia degli incentivi (per esempio cuneo fiscale). Riconoscimento di un credito d'imposta per le aziende che allungano la stagione, investendo anche nella formazione del personale.

Iva. Abbattimento di un punto percentuale di Iva per ogni anno nei prossimi tre anni, per arrivare nel 2010 a tassi più in linea con quelli dei diretti competitor: in Italia oggi l'Iva grava per il 10% per ristoranti e strutture ricettive e per il 20% per tutte le altre tipologie, mentre in Spagna pesa per il 7%, in Francia per il 5,5% per ristoranti e strutture ricettive e 10% per tutte le altre tipologie.



FOCUS

Venezia-Genova:
viaggio nelle città
dove cresce la destra

di J. TONDELLI e A. TROCINO

ALLE PAGINE 14 E 15

Nord, le città della destra in cerca di soldi e stabilità

Artigiani e commercianti dietro la svolta

I casi Da Genova a Venezia, come sono maturate le scelte che hanno cambiato la geografia politica

Gli armatori di Genova, gli agricoltori di Parma, i commercianti di Venezia, i piccoli imprenditori di Verona, i giovani di Cremona. Categorie e corpi sociali diversi che, ancora una volta, hanno innalzato la bandiera della libertà economica, issata sulle banchine del porto di Genova, sulle ciminiere di Porto Marghera, sulle cattedrali delle città venete. Città che sono il tessuto connettivo della questione settentrionale, di quel Nord impaurito e ostile alla sinistra che salda l'insicurezza sociale alla vivacità dei commerci, che teme la globalizzazione ma è pronto a cavalcarla, sfruttando le promesse di Lega e Pdl: dal federalismo fiscale alla detassazione degli straordinari, dalle riforme delle infrastrutture all'abolizione dell'Ici.

Cipriani testimonial a Venezia

Qui non ci sono moschee né campi

rom. Eppure la Lega cresce. Nei sestieri veneziani è al 12 per cento, a Jesolo arriva al 30. Marco Michielli, presidente di **Confartigianato** e Federalberghi: «Il Pd è stato troppo attento alla grande industria, come il Pdl. E infatti hanno piazzato Riello e Calero, trascurando altre categorie». Errore grave a Venezia, dove il centrodestra aveva un testimonial eccellente, Arrigo Cipriani: «Ho votato Lega al Senato e il

centrodestra alla Camera». Non che il titolare dell'Harry's bar sia di destra: «Ci sono persone che hanno fatto bene anche nel Pd». Né condivide slanci xenofobi o derive securitarie: «Ma no, qui io e i miei colleghi abbiamo votato Lega perché vogliamo il federalismo fiscale. Siamo una terra ricca, con imprese che hanno grandi capacità e che arrancano anche a causa dei prelievi statali». I veneziani sono stanchi, dice Cipriani: «Siamo una città decimata, chiusa in se stessa, offesa dalla mas-

sa di turisti che si riversa qui ogni giorno». Non ha difficoltà ad ammettere, Cipriani, che è stato anche un voto di protesta: «Contro questa sinistra che parla di decoro e non fa nulla, se non gli editti declamanti dagli altoparlanti dei vaporini. Il veneziano è stufo, non ha più voglia di pensare, di discutere. Vuole concretezza».

Il record veronese della Lega

Silvio Berlusconi lo definì «un po' rozzo, ma efficace». Efficace lo è stato di sicuro, se è vero che da queste parti si parla di «effetto Tosi» per definire il boom della Lega, arrivata a Verona al 32 per cento e a percentuali stellari nella Treviso di Gianpaolo Dozzo, ministro in pectore. Un sindaco forte, che non basta a spiegare il vento del Nord. Il presidente dei piccoli imprenditori, Alberto Aldegheri, la

mette così: «Hanno promesso cose che stanno realizzando. C'è voglia di gente concreta». Ancora più esplicito il presidente della Confartigianato, Ferdinando Albini: «Il governo ci ha fatti passare per evasori fiscali, per quelli che hanno mandato in malore l'Italia». Magari è anche vero che qualcuno non paga le tasse, ma gli artigiani si sentono umiliati e offesi e la Lega conforta: «Ha ben poco di folcloristico. In passato l'ho anche criticata, ma ora Tosi mantiene le strade pulite e garantisce la sicurezza». E poi le infrastrutture: «Ferrovie e autostrade in Veneto sono disastrose. Stamattina parlavo con un collega che doveva andare a Roma: prima prendeva l'aereo, ora Alitalia ha sospeso i voli da Verona».

Genova, la cena di Castelli

A Genova il Pd ha tenuto bene. Ma il crollo della sinistra ha portato con sé la crescita impetuosa della Lega, più 93 per cento alla Camera. La rappresentazione scenica del nuovo clima si poteva cogliere qualche giorno prima del voto. Niente sagre paesane, ma una cena in un risto-



rante di classe, presenti l'ex Guardasigilli Roberto Castelli e ben 120 tra imprenditori, avvocati, commercialisti e persino nobili cittadini. Platea nella quale spiccava Claudio Gemme, ad dell'Ansaldo. Gemme risponde al telefono da Mosca, dove sta inaugurando una nuova filiale: «Come imprenditori non ci siamo sentiti molto supportati dalla politica. La Lega ha un programma serio, vicino alle aziende e molto focalizzato sull'industria: sulle risorse energetiche, la necessità manodopera qualificata, il costo ridotto delle ore straordinarie». Bossi si scaglia da sempre contro la globalizzazione e invoca dazi. Gemme non crede affatto che la Lega sia ripiegata su se stessa: «Anche Castelli ce lo ha detto: è giusto e necessario che le aziende italiane esportino i loro prodotti nel mondo. C'è un mercato enorme che ci aspetta». Quanto al protezionismo, «è ovvio che importare prodotti di bassa qualità dalla Cina, impoverisce il nostro Paese. Dobbiamo evitare anche di comprare energia dall'estero. Serve aiuto. Del resto anche i coreani e i brasiliani godono di sostegni per noi impensabili, come premi all'esportazione». Altro cavallo di battaglia della Lega è il no ai clandestini e il freno all'immigrazione: «L'Ansaldo utilizza manodopera che arriva da tutto il mondo. Nelle mie aziende lavorano rumeni, iracheni. Tutti specialisti, gente che lavora. Non credo che la Lega sia contraria a questa immigrazione».

La borghesia agraria di Cremona

A Cremona, due anni fa, fu testa a testa. La spuntò per 700 voti e uno 0,7% il centrodestra. Oggi, due anni dopo, il blocco azzurro-verde stacca di sette punti Veltroni. E mentre il Pd guadagna circa quattro punti rispetto all'Ulivo, la Lega cresce dall'8,7% al 15,8% e Berlusconi cede quattro punti. Effetto del voto identitario, con sullo sfondo le proteste per il progetto della moschea che si sono intrecciate con la condanna per terrorismo all'ex imam. Ma almeno due dati rendono più complesso il quadro. Una massiccia adesione silenziosa alla Lega da parte della borghesia agraria, che nelle scorse legislature sembrava fidelizzata da Forza Italia — che aveva nel grande agricoltore Giovanni Jacini un personaggio carismatico — e dall'An di Gianni Alemanno. Ora la borghesia agricola cremonese si è in parte riconosciuta nell'antico simbolo che negli anni '90 era vicino al 20 per cento e che

poi ha flirtato con il leader dei Cobas del latte Giovanni Robusti. Ma a segnare la svolta, a Cremona, c'è anche il piccolo

esercito dei Giovani Padani. Sono 80, tantissimi relativamente ai numeri della città, guidati da un ventiquattrenne laureando in informatica, Fabio Grassani: «Siamo tutti tra i 17 e i 28 anni e per noi è la prima esperienza politica. Cosa vogliamo? Sicurezza e federalismo».

Pavia, Abelli protagonista

A Pavia, come a Cremona, il Comune è amministrato dal centrosinistra. E le politiche sembrano l'occasione perfetta per chiedere il conto alla sindaca Piera Capitelli. Attaccata da sinistra per la mano dura usata contro i Rom e criticata da destra per i ritardi, in molti, sulle sponde del Ticino, pensano che al centro del voto ci siano anzitutto dinamiche locali. Difficile,

tuttavia, ignorare il contesto generale in cui si inserisce il raddoppio della Lega, giunta quasi al 14%, il lieve calo del Pdl e il buon risultato del Pd. Resta sicuro, invece, il solito nome forte che esce dalle urne pavese per il centrodestra: quello di Gian Carlo Abelli, uomo di fiducia e assessore di peso di Formigoni in Regione. Proprio l'ormai probabile permanenza romana del governatore, peraltro, sembra schiudere spazi importanti ad Abelli al Pirellone con dall'altra parte del tavolo, ancora una volta, la Lega Nord. C'è chi, nella preminenza di un dc targato Prima Repubblica come Abelli sul Pdl pavese, ha visto una delle ragioni dello spostamento del voto moderato cittadino sulla Lega.

Il caso-Brescia

Quella che si è consumata a Brescia, invece, è un'altra storia. Secca la sconfitta al primo turno per il candidato del Pd, Emilio del Bono, contrapposto ad Adriano Paroli. La vittoria in una piazza forte, economicamente rilevante e non proprio amica, lancia a livello nazionale due under quaranta bresciani: Maria Stella Gellini, molto stimata da Berlusconi, e Stefano Saglia, ex An. Per lui si profilerebbe un incarico da viceministro con deleghe alle questioni energetiche. Questioni non da poco, nella Brescia in cui è serpeggiato qualche malumore per la gestione della fusione tra Asm e la milanese Aem. Mentre nella vicina Bergamo uno dei possibili emergenti di domani è Giorgio Janone, molto vicino al Gruppo Radici e attivo, in queste settimane, sullo scottante dossier Alitalia.

**Jacopo Tondelli
Alessandro Trocino**

**PROTAGONISTI
DEL SUCCESSO**



Flavio Tosi
sindaco di Verona



Marco Michioli
Federalberghi del Veneto



Giampaolo Dozzo
Lega Nord



Fabio Rainieri
deputato-contadino della Lega



Marla Stella Gelmini
deputata Pdl



Arrigo Cipriani
titolare dell'Harry's Bar



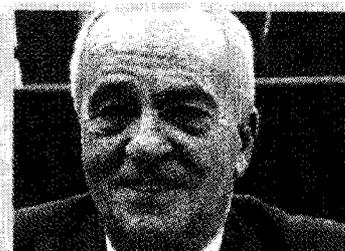
Stefano Saglia
di Alleanza nazionale



Giorgio Jannone
deputato Pdl

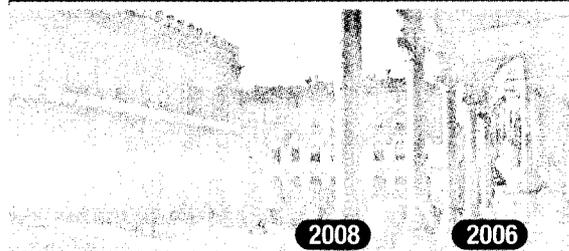


Adriano Paroli
nuovo sindaco di Brescia



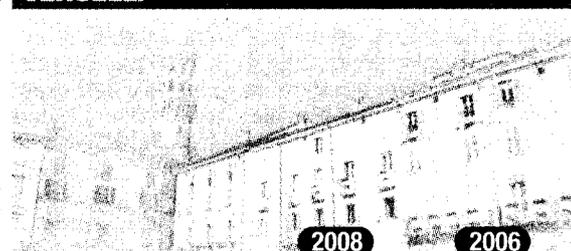
Giancarlo Abelli
assessore regionale lombardo

CREMONA



	2008	2006
PDL	30,5%	FI 24,2 An 9,6
LEGA NORD	15,9%	9,7
PD	35,6%	Ulivo 31,5
IDV	3,4%	1,8

VERCELLI



	2008	2006
PDL	41,0%	FI 29,9 An 12,1
LEGA NORD	10,2%	4,5
PD	31,5%	Ulivo 28,9
IDV	3,5%	1,9

VENEZIA



		2008	2006	
	PDL	26,7%	Fi	21,3
			An	9,9
	LEGA NORD	13,8%		4,1
	PD	38%	Ulivo	34,6
	IDV	6,2%		2,6

PARMA



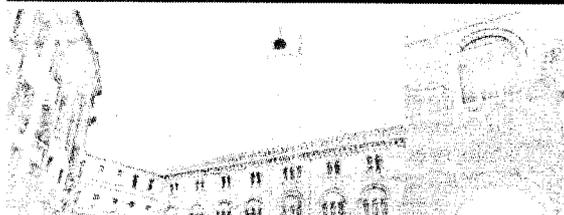
		2008	2006	
	PDL	28,7%	Fi	19,8
			An	10,2
	LEGA NORD	9,4%		5,1
	PD	41%	Ulivo	38,2
	IDV	4,9%		2,2

PADOVA



		2008	2006	
	PDL	27,6%	Fi	21,9
			An	13,1
	LEGA NORD	15,7%		4,4
	PD	35%	Ulivo	33
	IDV	6%		2,8

TREVISO



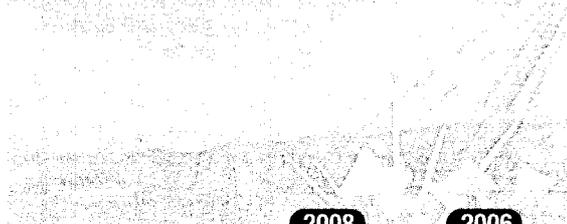
		2008	2006	
	PDL	27,3%	Fi	22,1
			An	11,7
	LEGA NORD	30,9%		9,3
	PD	23,6%	Ulivo	29,3
	IDV	4,8%		2,6

PAVIA



	2008	2006
PDL	34,7%	FI 26,4 An 11,9
LEGA NORD	13,7%	6,8
PD	33,8%	Ulivo 29,2
IDV	4,2%	2,3

GENOVA



	2008	2006
PDL	32%	FI 19,2 An 10,4
LEGA NORD	5,3%	2,7
PD	43,1%	Ulivo 40,6
IDV	5,8%	2,4

VERONA

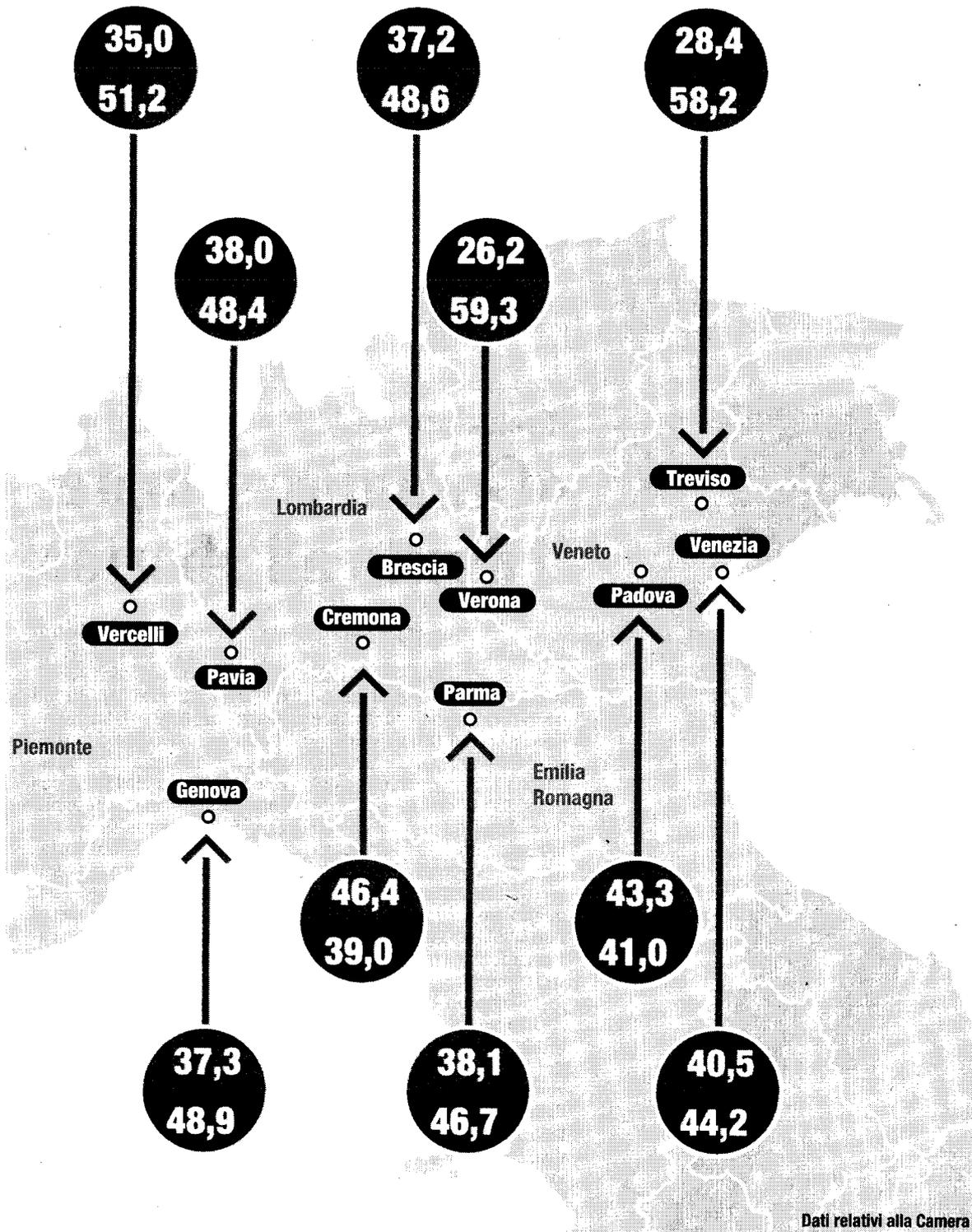


	2008	2006
PDL	26,3%	FI 23 An 12,6
LEGA NORD	33%	10,1
PD	22,5%	Ulivo 27,7
IDV	3,7%	2,5

BRESCIA



	2008	2006
PDL	31,0%	FI 23,4 An 11
LEGA NORD	17,6%	9,7
PD	33,0%	Ulivo 29,2
IDV	4,2%	2,0



Assemblea dal 2 al 9/5. Cassarà: basta parlare di intermediazione

Fiavet, congresso cubano per rilanciare le agenzie

Fiavet, l'associazione degli agenti di viaggio aderente a **Confarrismo-Confcommercio**, si trasferirà a Cuba per l'assemblea nazionale in programma dal 2 al 9 maggio. Al centro dei lavori il rilancio della distribuzione: da internet alla tutela dell'utenza turistica. L'appuntamento si terrà in concomitanza con Fitcuba, la principale fiera internazionale del turismo cubano che si svolgerà, sempre a L'Avana, dal 4 al 9 maggio e di cui l'Italia è ospite d'onore.

«Basta parlare di intermediazione, termine riduttivo che fino a ora ha connotato l'attività degli agenti di viaggio il cui ruolo, invece, è sempre più quello di fornitore e distributore di prodotti e servizi turistici», ha dichiarato il presidente della Fiavet, Giuseppe Cassarà. «Crediamo fortissimamente in questa distinzione che non è soltanto formale, ma sostanziale. Le vicende di questo inizio di secolo e il diverso sistema di operare che ha stravolto il modo di stare sul mercato, hanno dimostrato che, nell'ambito dei cambiamenti, la maggiore evoluzione l'hanno effettuata proprio gli agenti di viaggio. Già in passato, sia pure attraverso sfumature diverse, la federazione ha affrontato la questione. Ma è una via quasi obbligata per far comprendere all'esterno questa evoluzione». Si discuterà anche del rapporto con internet, «visto inizialmente come un mortale nemico», ha osservato Cassarà, «ma alla fine rivelatosi prezioso ausilio all'attività dell'agente di viaggio». Ancora, «il rapporto con le associazioni consumatori, e il riconoscimento da queste espresso a più riprese nei confronti della nostra categoria, ci sono da sprone a operare sempre meglio nei confronti dei clienti, che sono e rimangono il nostro primo e più cospicuo patrimonio».



OGGI TOCCA AI SINDACATI

**Ultimatum lata
su Alitalia
Si fa avanti Bocca**

L'imminente chiusura delle elezioni e l'attesa per l'incontro, che ci sarà oggi, tra sindacati e azienda, trainano il titolo Alitalia, che ieri è risultato in rialzo nella fase di pre-apertura dell'asta in Borsa. Il titolo della compagnia aerea ha fatto registrare un più 6,6% teorico a 0,48 euro, dopo il buon recupero registrato, tra l'altro, anche venerdì scorso.

Proprio ieri è arrivato l'ultimatum della Iata: «Noi abbiamo la responsabilità di proteggere il sistema, se Alitalia dovesse andare ad amministrazione controllata e non ci fossero garanzie finanziarie, non avremmo altra scelta che farla uscire dal sistema e dunque dovrebbe chiudere, in quanto questo renderebbe molto difficile che prosegua le sue attività», ha affermato Antony Concil, portavoce della Iata, International Air Transport Association, confermando quanto detto dal direttore generale e ad dell'associazione, Giovanni Bisignani a Bruxelles al termine di un incontro con il Commissario ai Trasporti Jacques Barrot. Intanto sul fronte "italiano" dagli studi di Domenica In si è fatto avanti **Bernabò Bocca**, leader di **Confuturismo**: «Qualora la trattativa con Air France non dovesse andare in porto, credo che da parte degli operatori del turismo sia un dovere valutare Alitalia anche da un punto di vista commerciale».



Bernabò Bocca conferma le indiscrezioni. Corbella nuovo presidente Astoi

Corti passa a **Confturismo**

L'ex d.g. di Astoi lavorerà a un progetto sui t.o.

DI MASSIMO GALLI

Confcommercio si prepara a dare battaglia a Confindustria nell'ambito dei viaggi organizzati. Mentre Roberto Corbella è stato nominato presidente di Astoi, la storica associazione dei tour operator appartenente a Federiturismo-Confindustria, Alberto Corti, 43 anni, direttore generale da poco dimissionario, si prepara a traslocare in **Confturismo**, l'organizzazione guidata da **Bernabò Bocca**.

Ad annunciarlo è lo stesso Bocca, confermando le voci che negli ultimi giorni si erano fatte sempre più insistenti: «All'interno di **Confturismo** abbiamo sempre avuto una particolare attenzione verso la realtà dei tour operator. È ormai ufficiale: Corti verrà a lavorare da noi a partire dal mese di maggio. Poi vedremo se elaborare insieme un progetto per il turismo organizzato. Intanto per noi era importante», sottolinea ancora il numero uno di **Confturismo** e vicepresidente vicario di **Confcommercio**, «avere una figura che conoscesse le problematiche del mondo dei tour operator, e noi ci siamo assicurati un'importante risorsa come Corti».

Di più Bocca non dice, e non commenta neppure le altre voci, secondo cui sarebbe in fase di studio un progetto che vedrebbe l'ingresso, nell'orbita **Confturismo**, di alcuni t.o. a partire da I Viaggi del Ventaglio, che circa un anno fa abbandonò Astoi. Una decisione, quella di Ventaglio, che appare ormai definitiva. In particolare Bruno Colombo, fondatore e presidente del secondo operatore italiano dopo Alpitour, ha sempre considerato molto favorevolmen-

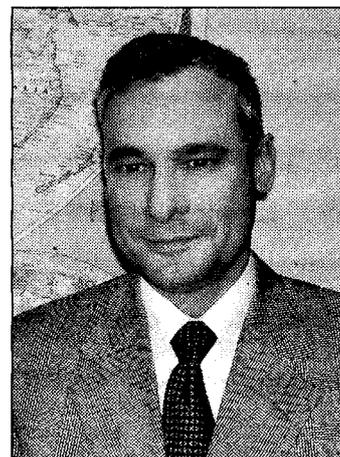
te la figura di Alberto Corti, la cui presenza in **Confturismo** è vista come un valore aggiunto e come garanzia di serietà. L'eventuale piano, secondo le indiscrezioni, farebbe confluire intorno a Ventaglio, che si vedrebbe volentieri nel ruolo di regista, operatori come I Grandi viaggi, Valtur e Eden viaggi (gli ultimi due in uscita da Astoi). Ma le bocche per ora restano ben cucite, a cominciare da Nardo Filippetti, presidente di Eden, che all'interno di Astoi è stato recentemente nominato alla guida della sezione incoming.

Intanto l'assemblea di Astoi ha eletto il nuovo presidente, che sostituisce Giuseppe Boscoscuro dopo tre mandati biennali consecutivi: si tratta di Roberto Corbella, ex presidente e ora consulente del Cts, il Centro turistico studentesco, oltre che vice di Boscoscuro nell'ultimo mandato. Corbella ha ottenuto 136 voti su un totale di 175, mentre 39 sono andati all'altro candidato, Paolo Buonfino, del t.o. varesino Suntur. Invece Enrico Scotti, di Vacanze smeralde, si è ritirato a sorpresa alla vigilia delle elezioni, avvenute venerdì scorso. Sono inoltre stati eletti il vicepresidente vicario, Sergio Testi (Alpitour) e i due vicepresidenti Nardo Filippetti (Eden) e Gianni Onorato (Costa crociere).

Corbella, subito dopo la nomina, ha dichiarato che intende promuovere il dialogo «con tutti gli interlocutori interni ed esterni: con gli associati, per sentire i loro bisogni, e con vettori e rappresentanti della distribuzione, con i quali vogliamo instaurare un rapporto chiaro, franco e trasparente, perché sono partner e

non controparti. I prossimi non saranno anni di vacche grasse», ha proseguito Corbella, «quindi un approccio attento e partecipe è la cosa migliore».

Anche perché gli ostacoli non mancheranno: oltre alla concorrenza di **Confturismo**, Astoi si troverà alle prese con i piccoli associati che, stando ai bene informati, sarebbero scontenti del loro ruolo marginale e si preparerebbero a unire le forze per contrastare i giganti come Alpitour.



Alberto Corti



Cosa accadrà all'Alitalia dopo il responso dell'urna

FRANCESCA CHIRI

Anche Alitalia attende con il resto d'Italia il risultato elettorale: a questo sono infatti legati molti scenari di possibile evoluzione della vicenda della compagnia di bandiera, dopo gli annunci e le possibili soluzioni arrivati in grande quantità in campagna elettorale.

Già domani è previsto intanto un primo incontro di ricognizione tra l'azienda e i sindacati ma per la riunione non ci sono grandi attese da parte delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, conscie del momento di «limbo» che gravita attorno alle decisioni da prendere per la compagnia in questi giorni di elezioni. Resta invece l'attesa per il possibile incontro preannunciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, che ha riportato in campo il governo con un ruolo attivo volto alla firma di un accordo quadro con Air France che sia «a portata di firma» già in settimana. Il governo, infatti, resterà in carica fino alla nomina del prossimo esecutivo ma è ovvio che le decisioni che prenderà non potranno non tenere conto dell'esito delle urne. E qui si aprono i tre possibili scenari.

VITTORIA DEL PDL CON LARGO CONSENSO ANCHE AL SENATO. In questo caso, sottolineano gli osservatori, la trattativa con Air France andrebbe rimessa in discussione. Berlusconi l'ha più volte sottolineato: «C'è una compagnia molto allargata di imprenditori italiani che si farà avanti non appena finirà questa sciagurata trattativa con Air France». Non a caso proprio a ridosso dell'apertura delle urne si è di nuovo fatta avanti Air One: «Fuori dal clima elettorale, sarà possibile disporre di offerte alternative in tempi compatibili con le disponibilità di cassa di Alitalia» hanno detto fonti vicine alla compagnia di Toto. E, ieri, il presidente di Confturismo e Federalberghi Bernabò Bocca ha sottolineato di essere pronto a partecipare, auspicando il coinvolgi-

mento di tutti gli operatori del settore turistico italiano: «Sono pronto a impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo e spero vi siano molti colleghi interessati ad investire in un piano industriale serio che salvaguardi l'italianità della compagnia», ha detto partecipando a «Domenica In».

La messa a punto di un piano alternativo a quello della vendita ai francesi, tuttavia, renderebbe necessario trovare subito il modo per garantire la continuità aziendale con iniezioni di liquidità nelle casse svuotate della compagnia. Una soluzione che non arrivi in due o tre settimane, ha detto l'Enac, metterebbe a rischio anche il mantenimento della licenza ad Alitalia. Difficile un prestito ponte dello Stato ma non è esclusa la percorribilità di un prestito sul mercato, garantito dagli assets della compagnia.

- VINCE IL PD. Con Veltroni al governo si rafforzerebbe l'opzione Air France, con il vantaggio, dicono i sindacati, di riaprire una trattativa senza le strettoie imposte dall'attuale ministero dell'Economia. In questo caso per le organizzazioni del lavoro ci sarebbero dei margini maggiori di trattativa e potrebbero sperare su una maggiore disponibilità del governo a garantire un prestito ponte.

- SOSTANZIALE PAREGGIO AL SENATO TRAPD E PDL. Sarebbe interesse di entrambe le parti risolvere subito il nodo Alitalia senza addossare all'altra l'esito della vendita. L'opzione bipartisan punterebbe comunque su Air France e potrebbe affidare la gestione della mediazione ad Enrico Letta, accelerando la vendita. In caso di pareggio ci sarebbe insomma interesse a trovare una soluzione concordata in cui inevitabilmente il sindacato si troverà a dover fare un passo indietro.

Restano infine aperte a tutti gli scenari la soluzione del commissariamento, con un manager italiano, e quella più improbabile di un'integrazione industriale con Air One che preluda ad un ritorno di interesse di Lufthansa.

LA DICHIARAZIONE

Il presidente Bocca ieri a Domenica In
Gli imprenditori del turismo
“Pronti a fare la nostra parte”

ROMA - Anche gli imprenditori del settore turistico italiano sono pronti a scendere in campo per salvare Alitalia. Lo ha sottolineato a “Domenica In” su Rai Uno il presidente di Confturismo e Federalberghi, Bernabò Bocca. Il presidente del gruppo Sina Hotel (oltre 100 milioni di euro di fatturato) ha spiegato che “qualora la trattativa con Air France non dovesse andare in porto, credo che da parte degli operatori del turismo sia un dovere valutare Alitalia anche da un punto di vista commerciale. Sono pronto ad impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo e spero ci si siano molti colleghi interessati ad investire in un piano industriale serio che salvaguardi l’italianità della compagnia aerea”.

Intanto il sindacato SdL torna a contestare le affermazioni del presidente dell’Enac Vito Riggio che, ad

avviso dell’organizzazione dei lavoratori, “gettano benzina sul fuoco e rappresentano una turbativa” sulla vicenda Alitalia. SdL torna poi a chiedere alla Consob di sospendere il titolo in Borsa. “In questa fase delicatissima di Alitalia - dichiara Fabrizio Tomaselli coordinatore nazionale SdL intercategoriale - invece di fare quadrato e cercare di rendere la situazione la meno problematica possibile, non si perde occasione di intervenire pubblicamente con annunci e prese di posizione, con interpretazioni e parole in libertà che non fanno altro che drammatizzare l’intera vicenda”. “Passi forse per i politici in campagna elettorale”, prosegue il sindacalista, “ma ciò che non è assolutamente sopportabile è che le istituzioni stiano operando in modo inconcepibile”. Per Tomaselli “Riggio sta gettando benzina sul fuoco”.

Bernabò Bocca (Federalberghi): anche il settore turistico potrebbe impegnarsi

La sorte di Alitalia appesa all'esito del voto

Gli scenari possibili in caso di vittoria da parte dei diversi schieramenti e l'attesa di Air France



Bernabò Bocca



ALITALIA. Anche Alitalia attende con il resto del Paese il risultato elettorale; a questo sono infatti legati molti scenari di possibile evoluzione della vicenda della compagnia di bandiera, dopo gli annunci e le possibili soluzioni arrivati in grande quantità in campagna elettorale. Mentre la giornata

di ieri è stata movimentata da un annuncio poi corretto nel tiro arrivato dal presidente di Confturismo e Federalberghi, Bernabò Bocca. In un'intervista a «Domenica In» Bocca ha affermato che gli operatori del turismo sono pronti a scendere in campo e a fare la loro parte per salvare Alitalia.

Per il salvataggio della compagnia di bandiera i tempi stringono

Bocca, che è il presidente del gruppo Sina Hotel con oltre 100 milioni di euro di fatturato, ha infatti affermato che «qualora la trattativa con Air France non dovesse andare in porto, credo che da parte degli operatori del turismo sia un dovere valutare Alitalia anche da un punto di vista commerciale. Sono pronto ad impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo e spero ci siano molti colleghi interessati ad investire in un piano industriale serio che salvaguardi l'italianità della compagnia aerea». Poi in serata la precisazione: le partecipazioni del settore turismo nella vicenda Alitalia è «un auspicio oggettivo e non personale».

Per domani è previsto intanto un primo incontro di ricognizione tra l'azienda e i sindacati ma per la riunione non ci sono grandi attese da parte delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori. Resta invece l'attesa per il possibile incontro

preannunciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, che ha riportato in campo il governo con un ruolo attivo volto alla firma di un accordo quadro con Air France che sia «a portata di firma» già in settimana. Il governo, infatti, resterà in carica fino alla nomina del prossimo esecutivo. E qui si aprono i tre possibili scenari.

In caso di vittoria del Pdl con largo consenso anche al senato, sottolineano gli osservatori, la trattativa con Air France andrebbe rimessa in discussione. Berlusconi l'ha più volte sottolineato: «c'è una compagine molto allargata di imprenditori italiani che si farà avanti non appena finirà questa sciagurata trattativa con Air France». Non a caso proprio a ridosso dell'apertura delle urne si è di nuovo fatta avanti Air One: «fuori dal clima elettorale, sarà possibile disporre di offerte alternative in tempi compatibili con le disponibilità di cassa di Alitalia» hanno detto fonti vicine alla compagnia di Toto.

La messa a punto di un piano alternativo a quello della vendita ai francesi, tuttavia, renderebbe necessario trovare subito il modo per garantire la continuità aziendale con iniezioni di

liquidità nelle casse svuotate della compagnia. Una soluzione che non arrivi in due o tre settimane, ha detto l'Enac, metterebbe a rischio anche il mantenimento della licenza ad Alitalia. Difficile un prestito ponte dello Stato ma non è esclusa la percorribilità di un prestito sul mercato, garantito dagli assets della compagnia.

Nel caso invece vinca il Partito Democratico, si rafforzerebbe l'opzione Air France, con il vantaggio, dicono i sindacati, di riaprire una trattativa senza le strettoie imposte dall'attuale ministero dell'Economia. In questo caso per le organizzazioni del lavoro ci sarebbero dei margini maggiori di trattativa e potrebbero sperare su una maggiore disponibilità del governo a garantire un prestito ponte.

L'ultima ipotesi è quella di un sostanziale pareggio al senato tra Pd e Pdl. Sarebbe interesse di entrambe le parti risolvere subito il nodo Alitalia senza addossare all'altra l'esito della vendita. L'opzione bipartisan punterebbe comunque su Air France e potrebbe affidare la gestione della mediazione ad Enrico Letta, accelerando la vendita.

Il presidente dell'associazione, Bernabò Bocca: se l'affare con Air France-Klm non va in porto, sono pronto a impegnarmi. Il sindacato Sdl chiede alla Consob di sospendere il titolo a Piazza Affari

Alitalia, imprenditori turistici in campo Confturismo: la compagnia va salvata

ROMA. Anche gli imprenditori del settore turistico italiano sono pronti a scendere in campo per salvare Alitalia. Lo ha sottolineato a «Domenica In» su Rai Uno il presidente di Confturismo e Federalberghi, Bernabò Bocca. Il presidente del gruppo Sina Hotel (oltre 100 milioni di euro di fatturato) ha spiegato che «qualora la trattativa con Air France non dovesse andare in porto, credo che da parte degli operatori del turismo sia un dovere valutare Alitalia anche da un punto di vista commerciale. Sono pronto ad impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo e spero ci si siano molti colleghi interessati ad investire in un piano industriale serio che salvaguardi l'italianità della compagnia aerea».

Intanto, il sindacato SdL torna a contestare le affermazioni del presidente dell'Enac Vito Riggio che, ad avviso dell'organizzazione dei lavoratori, «gettano benzina sul fuoco e rappresentano una turbativa» sulla vicenda Alitalia. SdL torna poi a chiedere alla Consob di sospendere il titolo in Borsa. «In questa fase delicatissima di Alitalia - dichiara Fabrizio Tomaselli coordinatore nazionale SdL intercategoriale - invece di fare quadrato e cercare di

rendere la situazione la meno problematica possibile, non si perde occasione di intervenire pubblicamente con annunci e prese di posizione, con interpretazioni e parole in libertà che non fanno altro che drammatizzare l'intera vicenda».

«Passi forse per i politici in campagna elettorale», prosegue il sindacalista, «ma ciò che non è assolutamente sopportabile è che le istituzioni stiano operando in modo inconcepibile». Per Tomaselli «il ministro Padoa-Schioppa è stato il maestro di questa strategia della tensione sul problema Alitalia ed ora anche il presidente dell'Enac Riggio sta gettando benzina sul fuoco, come se non sapesse che le sue dichiarazioni rappresentano una vera e propria turbativa rispetto a ciò che sta accadendo intorno al trasporto aereo». Critiche dal sindacato SdL anche per «la Consob che non dice nulla rispetto a quanto sta accadendo: noi crediamo che il titolo dovrebbe essere sospeso in Borsa almeno sino a quando non si chiarirà la vicenda e che si dovrebbero attivare le indispensabili indagini proprio rispetto alle dichiarazioni in libertà di tanti soggetti istituzionali».

Il caso Alitalia >>> CRISI E PROSPETTIVE

Da domani la vendita della Compagnia di bandiera sarà sul tavolo del nuovo esecutivo: tutte le possibili ipotesi in campo

AirFrance o la cordata: la scelta del governo che vince

Un'opzione bipartisan: puntare su Parigi e mediare sulla vendita



Air One: fuori dal clima elettorale, saranno pronte offerte alternative da valutare

MILANO Anche Alitalia attende con il resto d'Italia il risultato elettorale: a questo sono infatti legati molti scenari di possibile evoluzione della vicenda della compagnia di bandiera, dopo gli annunci e le possibili soluzioni arrivati in grande quantità in campagna elettorale. Per domani è previsto intanto un primo incontro di ricognizione tra l'azienda e i sindacati ma per la riunione non ci sono grandi attese da parte delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, consapevoli del momento di «limbo» che gravita attorno alle decisioni da prendere per la compagnia in questi giorni di elezioni.

Resta invece l'attesa per il possibile incontro preannun-

nunciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, che ha riportato in campo il governo con un ruolo attivo per la firma di un accordo quadro con Air France che sia «a portata di firma» già in settimana.

■ **Se vince il Pdl** - In questo caso, sottolineano gli osservatori, la trattativa con Air France andrebbe rimessa in discussione. Berlusconi l'ha più volte sottolineato: «C'è una compagine molto allargata di imprenditori italiani che si farà avanti non appena finirà questa sciagurata trattativa con Air France».

Non a caso proprio a ridosso dell'apertura delle urne si è di nuovo fatta avanti Air One: «Fuori dal clima elettorale, sarà possibile disporre di offerte alternative in tempi compatibili con le

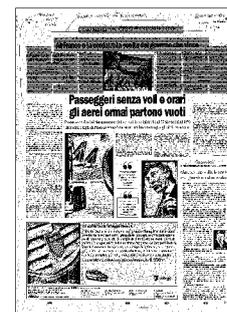
disponibilità di cassa di Alitalia» hanno detto fonti vicine alla compagnia di Toto. E, ieri, il presidente di Conf-turismo e Federalberghi Bernabè Bocca ha sottolineato di essere pronto a partecipare, auspicando il coinvolgimento di tutti gli operatori del settore turistico italiano: «Sono pronto a impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo e spero vi siano molti colleghi interessati ad investire in un piano industriale serio che salvaguardi l'italianità della compagnia», ha detto partecipando a Domenicali.

■ **Vince il Pd** - Con Veltroni al governo si rafforzerebbe l'opzione Air France, con il vantaggio, dicono i sindacati, di riaprire una trattativa senza le strette imposte dall'attuale ministero dell'Economia. In questo caso per le organiz-

zazioni del lavoro ci sarebbero dei margini maggiori di trattativa e potrebbero sperare su una maggiore disponibilità del governo a garantire un prestito ponte.

■ **Un pareggio** - Sarebbe interesse di entrambe le parti risolvere subito il nodo Alitalia senza addossare all'altra l'esito della vendita. L'opzione bipartisan punterebbe comunque su Air France e potrebbe affidare la gestione della mediazione ad Enrico Letta, accelerando la vendita. In caso di pareggio ci sarebbe insomma interesse a trovare una soluzione

concordata in cui inevitabilmente il sindacato si troverà a dover fare un passo indietro.



E intanto scendono in campo gli imprenditori del settore turistico

Alitalia, pausa di riflessione

Bocca: «Un dovere dare un valore alla compagnia»

ANCHE gli imprenditori del settore turistico italiano sono pronti a scendere in campo per salvare Alitalia. Lo ha annunciato a «Domenica In Attualità» il presidente di Confturismo e Federalberghi, Bernabò Bocca. Nel corso di un'intervista rilasciata a Monica Setta, il presidente del gruppo Sina Hotel (oltre 100 milioni di euro di fatturato) ha spiegato che «qualora la trattativa con Air France non dovesse andare in porto, credo che da parte degli operatori del turismo sia un dovere valutare Alitalia anche da un punto di vista commerciale». Intanto, a causa del momento politico, e in attesa del responso delle urne, anche per l'ex compagnia di bandiera è in atto una pausa di riflessione.



ALITALIA Bocca (Confturismo): se Air France rinuncia, siamo pronti

ROMA — Anche gli imprenditori del settore turistico sono pronti a scendere in campo per salvare Alitalia. Lo ha detto il presidente di **Confturismo** e Federalberghi, **Bernabò Bocca**. Il presidente del gruppo Sina Hotel (oltre 100 milioni di euro di fatturato) ha spiegato che «qualora la trattativa

con Air France non dovesse andare in porto, credo che da parte degli operatori del turismo sia un dovere valutare Alitalia anche da un punto di vista commerciale. Sono pronto a impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo: e spero ci si siano molti colleghi interessati a investire in un

piano industriale serio, che salvaguardi l'italianità della compagnia». Passata la pausa elettorale, poi, la nuova maggioranza dovrà affrontare il problema Alitalia, che ha le casse agli sgoccioli. Domani in mattinata un nuovo incontro tra azienda e sindacati.



DECOLLO Bernabò Bocca
intervieni su Alitalia (Germogli e Ansa)



IL RISIKO DEI CIELI

Alitalia, **Confturismo** pronta alla cordata

Nuovo vertice con Letta Scontro tra Enac e SdL

ANCHE Alitalia attende il risultato elettorale per vedere chiari gli scenari che si profilano. Martedì è previsto un incontro di ricognizione tra l'azienda e i sindacati. Resta l'attesa per il possibile incontro preannunciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, che ha riportato in campo il governo con un ruolo attivo volto a un accordo quadro con Air France che sia «a portata di firma» già in settimana. Il governo, infatti, resterà in carica fino alla nomina del prossimo esecutivo ma è ovvio che le decisioni che prenderà non potranno non tenere conto dell'esito delle urne. E qui si aprono i tre possibili scenari.

La vittoria del Pdl con largo consenso anche al Senato secondo gli osservatori rimetterebbe in discussione la trattativa con Air France. La messa a punto di un piano alternativo però renderebbe necessario trovare subito il modo per garantire la continuità aziendale con iniezioni di liquidità nelle casse della compagnia. Con Veltroni al governo si rafforzerebbe l'opzione Air France, con il vantaggio, dicono i sindacati, di riaprire una trattativa senza le strettoie imposte dall'attuale ministero dell'Economia. In

caso di pareggio al Senato tra Pd e Pdl entrambe le parti avrebbero interesse a risolvere subito il nodo Alitalia senza addossare all'altra l'esito della vendita. L'opzione bipartisan punterebbe comunque su Air France e potrebbe affidare la mediazione ad Enrico Letta, accelerando la vendita. E il sindacato si troverà a fare un passo indietro.

Intanto, anche gli imprenditori del settore turistico sono pronti a scendere in campo. Lo ha annunciato a «Domenica In Attualità» il presidente di **Confturismo** e Federalberghi, **Bernabò Bocca**: «Credo che da parte degli operatori del turismo sia un dovere valutare Alitalia anche da un punto di vista commerciale. Sono pronto a impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo». Il presidente dell'Enac Vito Riggio ha rilanciato l'allarme per possibili sospensioni della licenza o di autorizzazioni provvisorie per non bloccare i voli se per Alitalia non sarà garantita liquidità per almeno un anno. Allarme che il sindacato SdL contesta: affermazioni che «gettano benzina sul fuoco, una turbativa. La Consob non dice nulla, noi crediamo che il titolo dovrebbe essere sospeso in Borsa almeno sino a quando non si chiarirà la vicenda».



Alitalia

Bocca: imprese turismo pronte



Imprenditori del turismo pronti a scendere in campo per Alitalia. Così

a «Domenica In» il presidente **ConfTurismo** e Federalberghi, **Bernabè Bocca** (foto). Alla guida del gruppo Sina Hotel (oltre 100 milioni di fatturato), Bocca ha spiegato che, se fallirà la trattativa con Air France, «sono pronto ad impegnarmi come imprenditore con il mio gruppo e spero ci si siano molti colleghi interessati ad investire in un piano industriale serio che salvaguardi l'italianità della compagnia aerea».

